

ANGELA BARBANENTE*

Vogliamo rilanciare l'edilizia

Gli argomenti usati dal Consigliere Caroppo contro il piano paesaggistico di recente adottato, riportati a pagina 20 della Gazzetta di domenica 1° settembre, mi paiono fondati più su pregiudizi che su fatti. Ritenendolo un politico corretto e intellettualmente onesto, cercherò di convincerlo sulla base dei fatti.

Due punti mi stanno particolarmente a cuore. Il primo riguarda il settore edilizio, che mi si accusa di voler distruggere. E' esattamente il contrario. Proprio poiché ritengo questo settore una parte molto importante dell'economia regionale, consapevole che si sia chiusa una lunga fase del ciclo basato sull'incremento quantitativo del patrimonio edilizio e sull'espansione urbana, in questi anni ho promosso strumenti legislativi e programmatori volti aprire nuovi spazi operativi alle imprese di costruzione. Le leggi regionali sull'abitare sostenibile (n. 13/2008) e la rigenerazione urbana (n. 21/2008), con gli incentivi previsti, assieme alle risorse del Piano casa regionale e dei fondi comunitari dell'asse città, mirano ad aiutare il settore delle costruzioni a cogliere la sfida dell'innovazione, difendendo migliaia di posti di lavoro. Lo stesso Presidente di Confindustria Squinzi, d'altronde, commentando il Piano per la Rigenerazione Urbana Sostenibile lanciato dagli architetti italiani, da Ance e da Legambiente nel 2012, ha sottolineato che "iniziative rivolte in direzione dello sviluppo sostenibile sono fondamentali per far ripartire l'economia del Paese e, allo stesso tempo, il corretto utilizzo delle risorse disponibili è un dovere verso le prossime generazioni".

L'attenzione del governo regionale alla riqualificazione urbana muove anche dalla consapevolezza dell'urgenza di

misure di contenimento del consumo del suolo "quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici e che va tutelato anche in funzione della prevenzione e mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico." Quelle fra virgolette non sono le parole di un'urbanista radicale, come viene dipinta la sottoscritta dal consigliere Caroppo, ma quelle del disegno di legge "Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato" proposto nel giugno scorso dal ministro PdL delle



PIANO PAESAGGISTICO Scontro alla Regione Puglia

Politiche agricole, Nunzia De Grolamo, riproponendo con integrazioni il decreto del Ministro del Governo Monti, Catania. Ed è questo il secondo punto che mi sta a cuore: la riscoperta, anche grazie alla crescita del turismo, del patrimonio enogastronomico di Puglia con le sue eccellenti produzioni, richiede la capacità di coniugare tutela dei paesaggi (peraltro di grande varietà e bellezza) dai quali provengono e innovazione dei processi imprenditoriali, al fine di valorizzare le specificità territoriali, le caratteristiche qualitative dei suoli, le loro funzioni ecosistemiche, la tipicità dei prodotti.

Un'economia collassata come quella italiana potrà rimettersi in moto solo con una forte spinta alla innovazione in senso ambientale. In quest'ambito, la tutela non è solo un atto di responsabilità verso le generazioni future, ma anche la nuova frontiera della competitività. E questo non per ragioni ideologiche, ma guardando ai dati di fatto: Germania, Olanda e Paesi scandinavi forse non per caso sono i paesi europei con più elevati tassi di crescita e quelli che per stili di vita e legislazione mostrano maggiore attenzione all'ambiente.

*Vicepresidente della Regione Puglia e assessore alla qualità del territorio